

● INTERVISTA A DALLA BERNARDINA DI CAI-AGROMECC

L'Albo professionale degli agromeccanici dev'essere inclusivo

Il presidente degli agromeccanici italiani punta all'Albo nazionale includendo gli agricoltori che svolgono attività connesse: serve a definire la figura dell'agromeccanico che lavora 6,6 milioni di ettari in 6 milioni di giornate

di Antonio Boschetti

Gli agromeccanici sono a una svolta storica: il percorso di questi ultimi anni ha portato al riconoscimento del ruolo importante a sostegno delle aziende agricole, l'Albo professionale rappresenta un punto di arrivo imprescindibile. Ne abbiamo parlato con il presidente di Cai-Agromec, Gianni Dalla Bernardina.

Presidente, quanti sono gli agromeccanici nel nostro Paese?

Secondo recenti dati si evince che in Italia sono attive 18.000 imprese agromeccaniche, che occupano circa 62.000 addetti per un totale di 6 milioni di giornate di lavoro.

Quali operazioni colturali svolgono?

La superficie interessata dall'attività di questi imprenditori ammonta a circa 6,6 milioni di ettari, sui 10 milioni registrati dall'Anagrafe nazionale; questo risultato è reso possibile da un **parco macchine forte di 105.000 trattori di media e grande potenza, 43.000 altre macchine semoventi, in**

prevalenza dedite alla raccolta e alla difesa delle colture, e oltre 750.000 attrezzature intercambiabili portate e trainate. Le operazioni principali sono chiaramente quelle di raccolta meccanizzata: si arriva al 95% delle operazioni di mietitrebbiatura delle colture a seminativo, mentre quelle relative alle colture arboree, ad esempio la vite, contano percentuali inferiori ma in rapida ascesa, seguite dagli interventi di preparazione del terreno e difesa, dove la percentuale di superficie interessata va dal 50 al 65% delle colture estensive a seconda dei territori. In forte crescita l'attività degli agromeccanici nel caso di interventi colturali a elevato impegno di tecnologia, quali ad esempio quelle legate all'agricoltura conservativa e di precisione.

Quanto investono in innovazione e rinnovamento del parco macchine?

I dati in nostro possesso dimostrano che il mercato dei trattori in Italia si regge prevalentemente sugli investimenti degli agromeccanici. Diversa è la situazione per le attrezzature, soggette a usura e a un ricambio più frequente anche da parte degli agricoltori, grazie anche agli incentivi legati ai Csr riservati fino a oggi esclusivamente alle imprese agricole. Tuttavia le attrezzature specializzate, come le seminatrici, e di grandi capacità lavorativa ormai sono appannaggio degli agromeccanici.

Emblematico è l'esempio delle macchine a recupero che, già da diversi anni, in Veneto sono ampiamente diffuse, in particolare tra le imprese agromeccaniche, per via dei costi elevati e delle norme restrittive adottate dalla Regione: se ne contano circa 500.

Ci sono altre forme di contoterzismo a operare in agricoltura?

L'erogazione di servizi per terzi in ambito agricolo è essenzialmente competenza degli agromeccanici: questa attività, che può essere svolta anche da imprese agricole in forma connessa, ha come oggetto lo svolgimento di operazioni colturali effettuate con macchine (agricole e non) di proprietà del fornitore di servizi.

Spesso tale attività viene confusa ed erroneamente assimilata con quella delle cooperative «senza terra» che svolgono prettamente operazioni manuali finalizzate allo svolgimento di una precisa fase della coltivazione di un fondo come, ad esempio, la vendemmia manuale o la raccolta di frutta e verdura. Queste ultime quindi forniscono manodopera e sono state spesso oggetto di casi di sfruttamento, lavoro nero e caporalato. Le imprese agromeccaniche sono invece strutturate, occupano manodopera altamente specializzata, possono svolgere operazioni colturali solo meccanizzate e rilasciano regolari certificazioni Durc e Duvri ai committenti.



Gianni Dalla Bernardina

Cosa sta facendo l'associazione per professionalizzare gli agromeccanici?

Riteniamo che l'introduzione di un Albo nazionale possa essere la strada per definire al meglio la figura dell'agromeccanico certificandone le competenze e il perimetro d'azione. Questo Albo deve essere inclusivo: solo inserendo nello stesso, seppure in una sezione separata, tutte le figure che possono erogare servizi agromeccanici, comprese le aziende agricole che svolgono l'attività in forma di connessione, possiamo evitare forme di concorrenza sleale che operano spesso ai confini della legalità. Tutto ciò al fine di avere le stesse regole per la stessa attività e per ottenere una professionalizzazione piena di questi fondamentali attori della filiera. Con un Albo che preveda anche parametri legati all'esperienza pregressa, alla formazione e agli aspetti normativi in abito di sicurezza sul lavoro e assicurativa, si potrà mettere a disposizione uno strumento efficace sia per le aziende agricole, per il referenziamento dei fornitori, che per gli agromeccanici, per la certificazione della propria attività. ●